Sacratissimo Cuore di Gesù (C)

Testo del Vangelo (*Lc* 15,3-7): In quel tempo, Gesù disse ai farisei e agli scribi questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione».

«Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta»

Rev. D. Pedro IGLESIAS Martínez
(Ripollet, Barcelona, Spagna)

Oggi, celebriamo la solennità del Sacro Cuore di Gesù. Da tempo immemoriale l'uomo colloca "fisicamente" nel cuore ciò che c'è di meglio o di peggio nell'essere umano. Cristo ci mostra il Suo, con le cicatrici del nostro peccato, quale simbolo del Suo amore verso gli uomini, ed è da questo cuore che dà vita e rinnova la storia passata, presente e futura, da dove contempliamo e possiamo comprendere la gioia di Colui che trova quello che aveva perso.

«Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta»(Lc 15,6). Quando ascoltiamo queste parole, ci afferriamo alla tendenza di metterci nel gruppo dei novanta nove giusti ed osserviamo "da lontano" come Gesù offre la salvezza a tanti conoscenti nostri che sono assai peggiori di noi... Ebbene no! L'allegria di Gesù ha un nome e un volto. Il mio,il tuo, quello dell'altro..., tutti siamo "la pecora smarrita" per i nostri peccati; così che, non continuiamo a gettare altra legna al fuoco della nostra superbia, considerandoci completamente convertiti!

Nei tempi in cui viviamo, in cui il concetto di peccato viene relativizzato o negato, tempi in cui il sacramento della penitenza viene considerato da alcuni come un qualcosa di duro, triste e arcaico, il Signore, nella Sua parabola, ci parla di gioia, e non lo fa solamente qui, ma è una corrente che attraversa tutto il Vangelo. Zaccheo invita Gesù a pranzo per celebrare il perdono che ha ricevuto (cf. Lc 19,1-9); il padre del figlio prodigo perdona e fa festa per il suo ritorno (cf. Lc 15,11-32) e il Buon Pastore si rallegra all'incontrare chi si era allontanato dal Suo cammino.

Diceva San Giuseppe Maria che un uomo «vale quanto vale il suo cuore». Meditiamo dal Vangelo di Luca se il prezzo –che viene indicato sull'etichetta del nostro cuore- equivale al valore del riscatto che il Sacro

Cuore di Gesù ha pagato per ciascuno di noi.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «E tu, uomo redento, considera chi, quale e quanto grande é costui che sta appeso alla croce per te» (San Bonaventura)

- «Nel cuore di Gesú si esprime il nucleo fondamentale del cristianesimo: l'Amore che ci salva e ci fa vivere giá nell'eternitá di Dio» (Benedetto XVI)

- «Il Vangelo è la rivelazione, in Gesù Cristo, della misericordia di Dio verso i peccatori. L'angelo lo annunzia a Giuseppe: ?Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati´ (Mt 1,21). La stessa cosa si può dire dell'Eucaristia, sacramento della redenzione: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati (Mt 26,28)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 1.846)